

Andrea Lanfri e i suoi “Malati di Roccia” conquistano la Cima Grande di Lavaredo

TESTO: ELEONORA POMPONI COLETTI
FOTO: ANDREA PUVIANI (FOTO GINO, FERRARA)



Prima di cominciare a raccontare questa storia c'è una dovuta premessa da fare: per raccontare *Andrea Lanfri*, possiamo fare a meno di utilizzare il termine normalità.

Ognuno di noi ha nella sua mente un concetto ben definito di *Supereroe*; se Superman dovesse apparire davanti a noi per strada, certo nessuno sceglierebbe di descriverlo come una *persona normale*: ha un abbigliamento particolare, e naturalmente ha i suoi super poteri.

In effetti è questa la stessa impressione che si ha di fronte ad Andrea; si capisce solo guardandolo che con il suo avere “qualcosa in meno” ha decisamente molte marce in più della maggior parte di noi. Classe '86, questo ragazzo di Sant'Andrea di Compito, che non è un eroe dei fumetti ma una persona reale, circa tre anni fa ha lottato ed ha avuto la meglio su un nemico reale e molto peggiore di qualunque antagonista inventato, la *meningite*.



Certamente Andrea non è uscito incolume da questa battaglia, il meningococco si è portato via le sue gambe e sette delle sue dita, ma non si è portato via la sua voglia di vivere, la sua allegria e la sua incredibile forza d'animo, forza che gli ha permesso di trasformare questa esperienza in ulteriore spinta in avanti, in potenza.

La nuova vita, le nuove gambe, i nuovi obiettivi: la carriera da velocista, la maglia Azzurra, i grandi risultati internazionali.

Poi c'è il resto. I vecchi obiettivi. I sogni da bambino. Le montagne.

Col gruppo di amici arrampicatori di sempre, i "*Malati di Roccia*", gruppo del quale Andrea fa parte dal 2012, composto da David Barsotti, Federico Buratin, Gabriele Betti, Simone Rossi, Elisa Tardelli, Giacomo Martelli, Matteo Marini e dalla fidanzata di Andrea, Natascia Pasqualoni, e grazie all'aiuto di Wild Climb, che gli ha fornito scarpette che facilitassero la missione, montate su protesi appositamente create dall'Ortopedica Michelotti, Andrea ha ricominciato a vivere ricominciando ad arrampicare.

Dopo aver scalato il Monte Rosa ed essere arrivato a quota 4'556 m, l'ultima entusiasmante impresa portata a termine insieme ai suoi amici è stata la *Cima Grande* delle Tre Cime di Lavaredo.



Partendo alle 7 del mattino di sabato 15 settembre dal Rifugio Auronzo (2'330 metri), dove il gruppo è arrivato la sera di venerdì 14, dopo circa un ora di cammino sono arrivati all'attacco della via. "Il primo tratto prevede una scalata di 600 metri circa piuttosto impegnativa, sia per il grado che per lo stress psicologico che comporta il rimanere sempre molto sospesi e con poche protezioni" ha dichiarato Andrea; "dopo una prima parte impegnativa abbiamo incontrato una seconda parte più semplice, con grandi semitratti da fare slegati. Dopo il primo canalone, l'arrivo all'esposizione sud della parete con un panorama mozzafiato davanti ai nostri occhi ogni volta che nuvole e nebbia si diradavano. Subito dopo aver superato una parete con piccole grotte e vari canali di scarico sassi l'arrivo ai primi muri verticali, da eseguire con la corda proteggendosi con quello che si trova." >

ANDREA LANFRI E I SUOI "MALATI DI ROCCIA" CONQUISTANO LA CIMA GRANDE DI LAVAREDO



Durante la risalita Andrea e il suo gruppo hanno incontrato molte cordate, le più di cittadini stranieri, che rimanevano tutti piuttosto "basiti" quando realizzavano che i "piedi" e le mani di Andrea non fossero proprio come le loro.

Dopo un anno di pianificazione sia logistica che tecnica molto accurata dunque, la conquista della vetta che Andrea sognava di scalare sin da bambino si è realizzata. Vetta sulla quale i suoi amici l'hanno preso in braccio per fargli toccare quota 3'000, dato che la Cima Grande misura 2'999 metri.

Entrato da poco a far parte del **progetto sperimentale O.N.E Oxygenated Natural Emotion Project Research**, (primo studio sulla possibilità di contrastare i malesseri collegati all'attività di montagna) come testimonial, gli obiettivi di Andrea sono tutt'altro che conclusi.

Quella del *Monte Rosa* infatti, era soltanto la prima tappa del progetto One. Andrea si sta già preparando per la scalata al Monte Chimborazo, un vulcano attivo che è considerato la montagna più alta del mondo rispetto al centro della Terra. Sul livello del mare misura 6'268 metri ma, a

motivo della non sfericità della Terra (il nostro pianeta è schiacciato ai poli e "panciuto" all'equatore), rispetto al centro del pianeta, supera di oltre 2'000 metri il Monte Everest. Una bella sfida già fissata dal 2 al 12 gennaio 2019, a quattro anni esatti da quando la meningite ha "divorato" parte suo corpo.

Sempre per il 2019, Andrea, che sta tutt'ora cercando fondi per la realizzazione della grande impresa, ha un obiettivo infatti ancora più maestoso dei 6'268 metri del Monte Chimborazo: ebbene sì, il "Tetto del Mondo" è la vetta a cui Andrea punta.

Il progetto O.N.E infatti, terminerà con la scalata dell'*Everest*, sopra gli 8'000 metri, e Andrea sarebbe il primo italiano amputato a entrambi gli arti inferiori e con solo due pollici a riuscire nell'impresa e il secondo al mondo dopo un Cinese (con amputazioni agli arti inferiori ma con entrambe le mani).

Andrea è la dimostrazione che gli eroi esistono, ma non quelli dei fumetti, quelli veri; che la forza d'animo è ciò che ci permette realmente di sopravvivere nel momento di difficoltà e di ricominciare a vivere subito dopo. Ma soprattutto, Andrea Lanfri è la dimostrazione che i sogni che avevamo da bambini non si dimenticano mai e la loro magia non si esaurisce né col tempo né di fronte alle avversità. Parlando con lui di quelle vette mentre è a terra, si ha addosso la sensazione tangibile che stare lassù gli manchi da morire. ▲

